

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 26, per un trimestre lire 13 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cassa Teinini.

(ex-Garatti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 415 verso il piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, od si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 11 Dicembre

Il messaggio del presidente dell'Unione Americana di cui ieri abbiamo pubblicato un sunto fra i telegrammi, se da un lato pone in rilievo ciò che prospera nella Repubblica, dall'altro pone in chiaro del pari i punti neri della sua situazione. Quel documento ha richiamato difatti l'attenzione dell'assemblea legislativa sulla disorganizzazione che sovrasta al paese in causa di leggi che dopo tre anni non diadono che risultati funesti. In forza di esse, tre Stati dell'Unione non sono ancora rappresentati al Congresso e l'aver voluto, per eccessiva reazione, porre i bianchi del Sud sotto il despotismo dei neri ha alterato fra essi ogni relazione amichevole ed ha impedito l'utile cooperazione delle due razze a favore del progresso industriale. Inoltre l'esercito, benché diminuito, importa ancora un ingente dispendio; e il commercio è in preda a un languore che dimostra la necessità di recare efficaci rimedi nell'azienda finanziaria della repubblica. In quanto all'estero, le relazioni dell'Unione con le altre Potenze sono cordiali ed amichevoli; ma le questioni pendenti col l'Inghilterra non sono ancora risolte, e se il messaggio assicura che sono in via di aggiustamento, notizie posteriori lo fanno considerare come poco probabile, avendo anzi il Congresso eccitato il Governo a richiamare da Londra Reverdy Johnson speciale incaricato per la trattazione di quelle vertenze. Il nuovo presidente della repubblica non troverà dunque il terreno sgombrato da ogni difficoltà; ma a vincere lo aiuterà certo il favore col quale la sua nomina fu accolta in tutti gli Stati della Confederazione, come apparisce dal linguaggio dei giornali americani. Fra essi citiamo a preferenza l'Eco d'Italia di Nuova York, che nella sua qualità di straniero offre maggiori garanzie d'imparzialità. Ecco le sue parole: «Da tutte le parti dell'Unione ci giungono sempre ulteriori prove del buon effetto prodotto dalla elezione del gen. Grant. Non solo ogni attacco personale contro di lui, come era da aspettarsi, è del tutto cessato; ma la sua elezione è stata accettata da ogni partito in guisa che può senza dubbio interpretarsi come sentimento di unanime adesione. Anche gli uomini che negli Stati meridionali gli si erano dichiarati apertamente nemici e predicavano ruine e disastri dalla sua nomina, non hanno ora esitato a confessare francamente che dell'amministrazione e della politica del nuovo eletto saranno per derivare vantaggi considerevoli alla Unione e che egli farà sparire quei rancori che alla passata amministrazione non è riuscito di dissipare. L'onestà, la fermezza e l'imparzialità, che hanno distinguato il gen. Grant in tutti gli atti della sua vita, sono ora sicure che colla pace da lui promessa si ristabilirà l'ordine, la sicurezza e la prosperità in questo paese».

Jeri ebbe luogo a Londra l'apertura del Parlamento che cominciò col rieleggere Denison a suo presidente. Secondo le ultime risultanze, quel Parlamento conta 654 membri, dei quali 384 liberali e 273 conservativi. La maggioranza del partito liberale nella camera bassa importa quindi 408 voti. L'Inghilterra assieme alla contea di Galles elesse 263 liberali e 227 conservativi, la Scozia 50 liberali e 7 conservativi, e l'Irlanda 66 liberali e 59 conservativi. Il Daily News ascrive ad una causa speciale la circostanza che i Tory abbiano riportato una così significativa vittoria nei circondari elettorali delle contee, cioè all'influenza riunita del gran possesso fondiario, che nelle contee è oltrepotente, con quella del clero della chiesa di Stato. Un simile risultato non potrà venir evitato nelle future elezioni che colla introduzione dello scrutinio segreto nelle elezioni, e se si giudica dal numero delle persone già convenute in tale idea si può appena dubitare che le prossime elezioni parlamentari verranno tenute secondo quel metodo.

IL PROVVISORIO NELLA SPAGNA.

Noi avevamo preveduto che il prolungamento dello stato provvisorio nella Spagna sarebbe stato funesto al pacifico ordinamento di quella Nazione colla libertà.

Convien notare un fatto, che non è considerato abbastanza da chi parla delle cose della Spagna e cui occorre pur considerare, affinché quel paese serva all'Italia più che altro quale esempio da non doversi punto imitare.

La Spagna non aveva un dominio straniero e potente da distruggere; non molti Stati dispotici da disfare, per farne uno libero come noi. Essa aveva l'indipendenza ed ordini costituzionali abbastanza liberi, più liberi che non sapesse sopportare: eppure si lasciò menomare la sua libertà e sottoporre al più vergognoso dei reggimenti, quale è quello dei favoriti d'alcova, delle monache e dei frati in cui la scostumatezza va del pari colla superstizione, degli intriganti d'ogni sorte. Che significa ciò? Non significa altro, se non che tutta questa canaglia, della quale è facile dirne corna ora che è caduta, aveva dei complici e molti e potenti nella Nazione stessa. Il reggimento di Isabella insomma non è una vergogna soltanto per lei e per i Borboni, ma per la Nazione spagnuola che lo ha sì a lungo sopportato.

Ora, che cosa vediamo noi invece in Spagna adesso? Vediamo che tutti sono democratici, tutti repubblicani, tutti virtuosi, tutti atti alla più sconfinata libertà, compresi i complici di quel reggimento che erano molti e gli apatici ch'erano moltissimi, cioè la grande maggioranza. Ora quei complici, ambiziosi di potere, si travestiranno sotto a tutte le forme per conquistarlo di nuovo, e non saranno da una rivoluzione guariti della loro abitudine d'intrigare; e quei moltissimi apatici che lasciavano fare prima non saranno di certo educati alla vita repubblicana, che è vita di continua azione, di virtù e di sacrificio, se non conduce al disordine ed alla rovina, colle dimostrazioni di piazza.

Ebbene il provvisorio che dura da tanto tempo e che per le elezioni protratte delle Cortes Costituenti deve durare ancora molto, è divenuto il reggimento delle dimostrazioni, che è quanto dire della confusione, del disordine, delle lotte brutali oggi, e della guerra civile forse domani. Anzi si può dire che la guerra civile è già cominciata su vari punti della Spagna. Quasi in tutte le città si fecero dimostrazioni monarchico-costituzionali e repubblicane per misurare le proprie forze; ma dopo averle misurate col numero e colla forza dei polmoni e collo sventolare delle bandiere e cogli evviva e coi discorsi accalcati, si misurarono anche coi pugni. In parecchie città il partito repubblicano ereditò necessario di supplire coll'audacia e colla violenza al numero, e diede le busse e strapò le bandiere agli avversari. L'autorità dovette sovente intervenire a mettere pace ed a proteggere gli insultati; ma che cos'è adesso l'autorità nella Spagna? Nessuno sa dire: essa è tutta nelle persone, nulla nelle istituzioni. Tutto quindi dipende dalle idee, dai sentimenti, dai disegni, dalla forza o fiacchezza delle singole persone, le quali si trovano in contrasto con altre persone. Nella Spagna ora non c'è che una grande lotta di persone estesa a tutto il territorio e smuzzata e variata secondo le diverse località. Ove vi sono le frotte dei dimostranti di diverso colore, e di colore che muta da un momento all'altro, secondo l'abilità di quelli che li guidano; ove operai che vogliono avere dei buoni salari dal Comune e dal Governo senza lavorare, o lavorando poco o nulla in cose inutili, mentre il tesoro è esausto ed il fallimento è alla porta, perché nessuno pensa a riempirlo ed il prestito nazionale non riesce; ove contrabbandieri e saccheggiatori, ove repubblicani impazienti, che insorgono come a Cadice e costringono la truppa a prendere le armi e ad adoperare i cannoni nelle vie ove bande di Carlisti e briganti come nelle provincie settentrionali. Intanto a Cuba, nella perla delle Antille, che formava uno dei più ricchi cespiti di rendita per la Spagna, si estende una

insurrezione separatista che farà pagare il fio alla madre patria di non avere saputo abolire la schiavitù a tempo nell'isola e fatto entrare quella colonia a parte dei diritti comuni nello Stato. Sarebbe una speranza, se il potere militare ed avesse la volontà e fosse in grado di mantenere impregiudicata la questione, fino che le Cortes Costituenti fossero radunate e venissero intanto a formare un autorità civile qualsiasi: ma chi conosce i militari della Spagna, chi sa che i capi hanno avuto parte sempre in tutti i colpi di Stato, in tutte le congiure, in tutte le sommosse, e che questo frutto loro qualcosa sempre, deve confessare che anche questa speranza è poca. Tuttavia la necessità potrà far sorgere un Cavaignac, il quale almeno ponga un limite al disordine ed alla confusione e renda possibile di fare le elezioni; ma oltretutto deve essere difficilissimo trovare nella Spagna un Cavaignac galantuomo, ed oltretutto, se si trovasse, non sarebbe poi un esercito come il francese, nella Spagna Madrid non è tutto, e sedato il disordine nella capitale, non sarebbe ancora fatto niente.

Per questo non si può prevedere una pronta e felice fine al desolante stato in cui piombò la Spagna il provvisorio presente. Se poi si avrà un fine qualsiasi, o porterà ad una dittatura violenta, od alla perdita della libertà. La reazione lavora da per tutto e spera di pescare in questa confusione. In Francia tutte le classi degli abbienti accettò la dittatura e l'Impero davanti al pericolo di quella che da loro si chiamava la *question sociale*; ma i dittatori e gli imperatori non si trovano quando si vogliono, e sarebbe difficilissimo trovarli nella Spagna. È un peccato adunque, che appena riuscita la rivoluzione, non si sia trovato chi avesse avuto il coraggio di innalzare una bandiera: ma forse che se si trovava quest'uomo, la concordia avrebbe cessato di esistere anche prima.

Questo stato miserando di cose prova: prima che i popoli vissuti a luogo in servitù, trovano difficile a fondare la libertà, e che acquistata una volta, i vizi antichi risorgono a soffocarla; poscia che della propria trascuranza ed apatia non si può a meno di pagare il fio, quando si è costretti a provvedere ad una situazione nuova e si trova di essere impotenti a farlo; in fine che quando una Nazione si trova in condizioni simili, i più saggi e virtuosi devono farsi maestri di reciproca tolleranza ed educare le moltitudini colla virtù, col sacrificio e colla attività, se vogliono correggere a tempo i vizi nazionali. Speriamo che anche in questo la Spagna servirà di lezione all'Italia e che tutti i liberali italiani, che fecero tanto per liberare la patria loro, sappiano continuare la loro opera patriottica, ordinare il paese colla libertà, educarlo, innovarlo, per evitare quelle convulsioni che consumano non soltanto il presente, ma anche l'avvenire dei popoli. Pensiamo per un solo momento, che l'Italia dovesse correre la sorte della Spagna e dovesse subire un provvisorio, durante il quale potessero agire assolutisti, clericali, autonomisti, separatisti, unitari e federalisti di più cotte, democratici, repubblicani, militari, garibaldini, mazziniani, temporalisti, intriganti, briganti ed avidi dell'altrui; e vediamo se ciò non sarebbe la rovina del paese.

Noi invece abbiamo compiuto la nostra rivoluzione ben più importante, poiché si trattava di conquistare la indipendenza, la unità e la libertà tutto in una volta, e gottare nel tempo stesso le basi della prosperità futura e del progresso della Nazione; l'abbiamo compiuta con poca spesa e con poca fatica, perché avevamo innalzato una sola bandiera attorno alla quale unirli. Dobbiamo adunque

affrettarci a compiere l'opera colla grande e concorde attività, col lavorare tutti molto più e contendere molto meno di adesso. Si tratta del bene di tutti: ed ognuno può vedere che occorre anche l'opera di tutti per conseguirlo.

P. V.

La società de' forni economici e di panizzazione.

L'arte di fabbricare il pane è molto antica: eppure è molto nuova, in quanto generalmente il pane ne si fa abbastanza buono, né abbastanza a buon mercato.

È incredibile la quantità di combustibile e di materia alimentare che si sciupa a cagione della incompleta arte di fare il pane. Oltre a ciò, quest'arte che è così comune, e che sembra tanto facile, appena recentemente potè essere perfezionata dalla scienza, la quale investigando la natura o la formazione del grano ne' suoi elementi nutritivi, cercando il miglior modo di macinare le farine, studiando la fermentazione della pasta e la cottura del pane, trovò il modo migliore di giovare della materia nutriente. Insomma l'arte di fare e di mangiare il pane è da considerarsi una vera industria perfezionata dalla scienza.

Ma tutto questo non si fa in piccolo, giacché ogni industria perfezionata domanda capitali, macchine e spese diverse; e la novità delle cose poi richiede che si ricorra alla associazione, che non può gravare nessuno e giovare a tutti. Per questo si sta formando ora a Firenze, con intendimento di estenderla laddove vi sono le sedi succursali della Banca nazionale, e quindi anche ad Udine, una Società collo scopo da noi indicato.

Questa Società sarà di 1000 azioni di 500 lire l'una, delle quali non si paga all'atto dell'iscrizione che il decimo, cioè 50 lire, non dovendo pagarsi il resto che successivamente e dopo le prime prove bene riuscite.

Sappiamo che presso alla sede della Banca di Udine sottoscrissero già parecchi dei nostri negozianti ed industriali; ma siccome non sono molti quelli che in Città ed in Provincia presero cognizione della cosa, così gioverebbe che il tempo utile per le sottoscrizioni dal 15 venisse protratto a tutto il 31 dicembre. Questo è a noi stessi chiesto di dire, e lo facciamo volentieri.

Vediamo alla testa di questa impresa persone distintissime, quali il Ricasoli, il Corsini, lo Scialoja, il Fenzi, il Gigli ecc. ed anche de' nostri Veneti quali il Pavan ed il Manfrin. Lo scopo ci sembra ottimo, lo statuto pure è buono.

La Società si basa sopra il privilegio all'inventore che viene interessato nell'impresa.

Essa avrà la durata di 20 anni, e potrà essere prorogata, e potrà fondare delle succursali. Le azioni sono nominali. Nel resto gli statuti non sono dissimili da quelli delle società di simile maniera.

Noi vorremmo che anche presso di noi il capitale concorresse alla fondazione delle nuove industrie, le quali possono giovare ad un tempo ai fondatori ed al paese. Perciò facciamo presente la cosa ai nostri lettori che volessero concorrere alla formazione di questa società.

ITALIA

Firenze Scrivono da Firenze: Al ministero delle finanze si sta studiando la legge

ge sulla riscossione delle imposte. Anche questo provvedimento è grandemente desiderato, onde sparisca una volta quella moltitudine di leggi, di decreti, di regolamenti che rendono attualmente il servizio impossibile. Se non sono male informato questa legge verrebbe presentata al parlamento subito dopo le vacanze del primo d'anno, e in tal maniera si soddisferebbe al voto della Camera espresso mediante il suo ordine del giorno del 28 maggio passato.

Domani o dopodomani il ministro delle finanze presenterà la domanda per l'autorizzazione all'esercizio provvisorio dei bilanci durante gennaio o febbraio. Esso crede che in questi due mesi saranno votati i bilanci. Desidero che non s'inganni, ma per me non lo credo. Egli è certo che prima d'intraprendere la discussione dei bilanci, bisognerà aver finita la discussione della legge sulle riforme amministrative.

Dal 10 al 23 giorno in cui cominceranno le vacanze non avremo che undici o dodici tornate utili, le quali non basteranno sicuramente se tutti coloro che sono iscritti pro e contro intendono regalarci i loro bei discorsi.

Leggiamo nella Riforma:

Le notizie di Roma segnano la concentrazione in quella città ed a Civitavecchia di immensi depositi di munizioni da guerra, che sorpassano di gran lunga i bisogni dell'esercito papale anche per una guerra di molti mesi.

Il nostro corrispondente soggiunge che quei depositi sono ragguagliati ad una forza di 100,000 uomini. Il governo pontificio non ne sarebbe, alla lettera, che il depositario. Tutto, in certi casi, dovrebbe servire all'esercito francese, il quale sempre al dire del nostro corrispondente, che abbiamo ragione di credere ben formato, a Roma ci sta assai più per proprio conto che per conto del potere temporale.

Scrivono da Firenze alla Gazz. Piemontese:

La Sinistra (e con questo nome voglio significare tutta l'Opposizione) la quale trova che non sono nel progetto di legge amministrativa abbastanza posti in atto i principi di scaturimento, e che anzi sono in gran parte pregiudicati, ha costituita una Commissione, di cui ebbe la presidenza il vostro Ferrar, la quale decise non di affacciare un contro-progetto totale (non ne avrebbe avuto il tempo), ma premessa una dichiarazione dei suoi principi, di presentare via via tutte quelle correzioni che servano ad effettuare, il meglio possibile, le desiderate innovazioni o salvino quanto meno l'avvenire.

ESTERO

Anstria. Leggesi in un carteggio da Vienna alla *Correspondenza del Nord-Est*:

Le potenze occidentali esercitano una forte pressione sul Governo ellenico in favore delle esigenze della Porta, ma il Gabinetto d'Athene dichiara non potere opporsi alle spedizioni di volontari in Creta e far rispettare rigorosamente il blocco. Aggiunge che tutto quanto ha potuto fare, si fu di permettere il rimpatrio dei Cretesi e perfino di secondarlo. Probabilmente le potenze garanti si metteranno d'accordo per impedire esse medesime, colle loro marine, le spedizioni di volontari e pirati greci.

Leggesi in un articolo della *Debatte* di Vienna.

Noi crediamo che le risoluzioni di Stato turche non sieno state adottate senonchè dopo matura riflessione, che conviene di non metterle a carico esclusivo della Turchia, e ch'esse formano l'anello più importante d'una catena fabbricata dalla diplomazia europea che si vuol far portare agli elementi agitati che in Oriente minacciano la Porta e la pace europea, ed alla testa dei quali è posta la Grecia.

In Romania, si è riuscito almeno per qualche tempo ad incatenare gli elementi rivoluzionari. Si tratta ora di fare altrettanto in Grecia. Noi non intendiamo nulla della politica europea se i paesi della Porta contro la Grecia non sono stati fatti col pieno consenso delle grandi Potenze europee. Si vuole ristabilire completamente la pace in Oriente. Si vuole definitivamente far perdere ai Greci la voglia di continuare i loro raggi e di violare apertamente il diritto internazionale. E perciò che le truppe turche nella Tessaglia e nell'Epìro sono state recentemente rinforzate, ed è per questo che hanno avuto luogo i passi annunciati dal telegrafo di Costantinopoli.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 265.

[Società di Mutuo Soccorso]

ed istruzione fra gli Operai di Udine.

Udine li 10 Dicembre 1868.

La sottoscritta invita i soci alla seduta straordinaria che avrà luogo Domenica 13 corrente alle ore 10 ant. nel Teatro Minerva.

Ordine del giorno:

1. Lettura del Processo Verbale della seduta 9 Dicembre 1868.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Lettura del progetto di nuovo Statuto presentato da alcuni soci alla Presidenza.
4. Lettura del rapporto della Commissione incaricata dalla Presidenza e Consiglio, della compilazione d'un progetto di nuovo Statuto.

5. Lettura del progetto di nuovo Statuto compilato per cura della Commissione eletta dalla Presidenza e Consiglio.

6. Accettazione d'uno dei nuovi statuti proposti.

La Presidenza

A. FASSER, C. PLAZZOGNA, F. COCCOLO, LUIGI ZULIANI, BERGANA GIACOMO.

Il Segretario
G. Mason.

NB. I soli soci avranno diritto alla parola. La presente circolare servirà al socio di scontrino di riconoscimento. I soci avranno accesso alla platea, restando per i non soci destinate le gallerie.

Sottoscrizione a beneficio della famiglia di Monti e Tognetti decapitati in Roma.

Onor. Redazione del *Giornale di Udine*.

Acchiudiamo Vaglia per Lit. L. 114 ricavato, netto di spese, di una recita data dai Filodrammatici di Latisana nella sera di ieri a beneficio della famiglia del Monti e Tognetti.

Latisana 9 dicembre 1868.

I Presidenti

D. VALENTINIS FEDERICO
D. GIOVANNI BERTELI

Offerte raccolte dal sig. Giusti Antonio nel Comune di Resia:

Giusti Antonio lit. centesimi 50, Battolo Domenico Sindaco lire 1, Battolo Valentino cursore l. 1, Bobaz Valentino tenente in pensione l. 2, Giusti Giovanni c. 20, Giusti Ferdinando c. 20, Giusti Giuditta 10, Copetti Francesco c. 50, Del Negro Antonio fu Antonio c. 86, Longhino Maria c. 20, Rizzi Francesco c. 12, Tosoni Pietro c. 50, Battolo Antonio c. 20. Assieme Lit. 7.38

Offerte del personale Guardia Doganali, componente la Luogotenenza di Palma:

Luogotenente Bernardi Enrico l. 2, Brigadiere Ferrar Antonio l. 60, Brig. Pensuti Luigi emigrato romano l. 2, Brig. Poggioni Edoardo c. 60, Brig. Rusconi Ernesto c. 60, i Sotto-Brigadiere Polland Fr., S. Brigadiere Novello Ant., Ferrari Onorato, Malacari Gio. Finimondo Luigi, Desimoni Antonio, Verona Carlo, Damolina Giacomo, Uglietti Pacifico, Malingambi Patrizio ciascuno centesimi 40, le Guardie Cavalieri Pietro Paggi Michele, Corchi Giovanni Alessio Giovanni, Barutti Oreste, Gori Paolo, Piva Bellino, Coda Antonio, Callegari Francesco, Giorgi Matteo, Banzi Angelo, Morganti Giovanni, Martotti Vespasiano, Carnaghi Innocente, Albini Pietro, Panno Felice, Coccarelli Francesco, Caviglia Delfino, Barbarich Vito, Bovio Antonio, Golia Luigi, Luri Francesco, Marchesini Leone, Santoni Francesco, Mattei Giuseppe, Marini Eliseo, Soldato Antonio, Bonvini Desiderio, Rossetti Andrea, Zorchi Angelo, Urani Angelo, Nelli Egisto, Candida Mauro, Airoldi Beniamino, Carrara Gio., D'Este Antonio, Regis Carlo, Camozzi Francesco, Massimo Ettore, Iari Luigi, Rossetti Carlo, Baresi Tomaso, Boido Pietro, Fortunato Giuseppe, Musini Domenico, Beldi Domenico, Di Biagio Giuseppe, Zaina Carlo, Giordani Giovanni, Lattuada Antonio, Caccia Giovanni, Bertello Giovanni, Boitani Benedetto, Giacobelli Antonio, Gennari Luigi ciascuno centesimi 25. Assieme Lit. 23.55

Totale delle liste odierne Lit. 144.93

Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti Lit. 1347.95

Totale Lit. 1492.88

Sottoscrizione per l'acquisto di libri ecc. ad uso delle scuole serali della Società Operaia Udinese.

Francesco Ongaro L. 3. —

Al sig. dott. P. Valussi Direttore del *Giornale di Udine*.

Egregio sig. Direttore,

Il signor prof. C. Giussani, desideroso sempre del miglioramento dell'Istruzione Pubblica, nel dare il suo schietto giudizio intorno al Programma d'insegnamento del nostro Ginnasio-Liceo diceva: «La Filosofia nel Liceo è ridotta a povera cosa, e dall'insegnamento trovasi esclusa la Logica, ad essa forse potendo supplire la matematica e specialmente la geometria. Tuttavia anche in que' pochi principi filosofici, se bene sviluppati, i giovani avranno un aiuto per i futuri loro studi nelle scienze sociali e morali». A me institutore di Filosofia nel R. Ginnasio-Liceo d'Udine corre l'obbligo di rettificare le cose e di rimuovere la causa del fatto lamentato: e compio a quest'obbligo per più riguardi, cioè per riguardo al decoro dell'Istruzione che si dà presso di noi, per riguardo a que' giovani, che in sul finire dell'anno scolastico si vorranno inscrivere a pigliare l'esame di licenza nel nostro Ginnasio-Liceo, e poi per riguardo agli intendimenti del medesimo signor prof. Giussani, i quali con sincerità io rispetto. Ecco: il Sommario delle materie d'insegnamento non era in origine formato per darvi pubblicità, ma era unicamente fatto per comunicarlo agli alunni del Ginnasio-Liceo. Solo dietro osservazione di qualche professore il Corpo Insegnante si ridusse a lasciarlo pubblicare per utilità de' Privati. Da questa destinazione primitiva venne forse che le materie non furono in tutti esplicitamente indicate, come avvenne rispetto alla Filosofia. E qui non intendo scusare il difetto, intendo, ripeto, soltanto di rettificare e di compiere quanto mi riguarda; però dico che anche la Logica fa parte dell'insegnamento da

mo dato; e non fa parte per quel tanto che giustamente risponde alle Istruzioni ed ai Programmi che a noi vennero dal Ministero dell'Istruzione Pubblica. Io sto e starò perfettamente con quelle Istruzioni e con quei Programmi. Ond'è che i signori Privati faranno assai bene a pigliar cognizione esatta delle une e degli altri.

In quanto poi al fatto di maggiore gravità, a quello cioè di non sviluppare la materia, io certo non ho la presunzione di raggiungere quel meglio che io veggio dentro al mio pensiero: ma io amo non soltanto i giovani e la Scienza, amo più di tutto il dover mio o la farò. Forse è inutile, ma pure io non so tenermi dal dire qualche parola a proposito dello spirito del mio insegnamento. Io abborro le pedanterie d'ogni guisa, e penso giovino più all'incremento o solidità del sapere pochi principi perfettamente appresi, che un'indigesta, trita e confusa molteplicità di precetti, onde viene tanta superficialità, tanta vanità, tanta presunzione di sapere e tanto vituperio di malvagi sofismi. Per mio giudizio, questa superba leggerezza di studi è il peggior de' nostri guai. Essa alla forza di carattere sostituisce la trascuraggine, l'impotenza a perseverare nel bene; e fa sì che si tratti senza la necessaria serietà quanto ha di più essenziale per uno Stato e per una Nazione. Gli accessori e la moda troppo spesso fanno schiave le menti e la pervertono. Quindi troppo importa che la scuola sia antidoto al male e preservi, fin dove è possibile, la gioventù dalla corruzione. La scuola debb'essere non di dotti solamente, ma ancora e più fucina, scusi il molo, di galantuomini. E ad ottenere questo più degno intento parmi che possa grandemente giovare l'insegnamento filosofico, se sarà tesoro di quel tutto di verità di *Senso Comune* nella quale la natura si rivela schietta, non guasta da preoccupazioni di sistema; se si occuperà innanzi tutto a formare ne' giovani quel criterio, quella rettitudine di giudizio che poi saprà sempre discernere la verità dall'errore; se darà a loro il vero indirizzo della Scienza, e sarà a loro guida e occasione perchè ognuno svolga da sé le proprie facoltà e serbi il proprio individuale carattere. La Filosofia non deve disfare ma perfezionare l'uomo.

Davvero, la Scuola deve avere per mira suprema di far degli uomini, de' galantuomini, e allora sì che s'avrà coll'Istruzione l'Educazione; ed è solo questa che può redimere l'Italia da ogni schiavitù. Finché l'Italia non sarà veramente educata, i gravi problemi che si la tengono sospesa non potranno essere scolti, né sarà realmente, assolutamente, rimossa ogni pericolo di una nuova e più indegna schiavitù.

Ma io m'accorgo d'aver già di troppo passati i limiti della discrezione! M'abbia per scusato. Intanto La ringrazio e con grande rispetto mi dico.

Udine, 10 dicembre 1868.

Di Lei Egregio sig. Diretto, devotissimo servo
PIETRO DOTTI.

Il Direttore del Civile Spedale ci prega d'inserire il seguente:

Illustrissimo Signore,

Col giorno 17 aprile 1867, cessava di vivere nel suo ottantesimo secondo anno il Professore BARTOLOMEO PANIZZA.

Discepolo di Caldani e di Scarpa, pressoché cinquantenne insegnante nell'Università di Pavia, autore di scritti, che nel mentre d'una parte collegansi alle brillanti tradizioni della scuola Italiana, protrussero dall'altra alle attuali dottrine fisico-anatomiche sui nervi e sui vasi linfatici, consociato, oltre che ai Nazionali, ai più spettabili Corpi Scientifici stranieri, il Professore BARTOLOMEO PANIZZA, come fu anatomico Italiano, così fu anche specialmente per le sue *Osservazioni Anatomico-Zoologico-Fisiologiche* uno dei più riconosciuti rappresentanti all'estero del nostro nome scientifico.

Innumerevoli Discepoli, usi a memorare colla loro era scolastica il vegliardo maestro, sollecitano il giorno, in cui ne veggano scolpite le sembianze in quel recinto, d'onde suona per quasi mezzo secolo la sua dotta parola.

Al comune desiderio partecipi e di esso interpreti l'Associazione medica e la Facoltà medica di Pavia, elessero fra i loro Membri alcuni, che provvedessero ai mezzi migliori, onde attuare nel recinto della Università Ticinese la deposizione di un marmo, che, colle sembianze dell'estinto, richiamasse ai nepoti le tradizioni della nostra scuola anatomica.

La Commissione eletta a questo scopo statuisce:

1.° Che oltre alla indeterminata concorrenza di di qualsiasi oblatore sia aperta una sottoscrizione per azioni del valore di Lit. 5.

2.° Che sia notificata questa disposizione a tutti i Presidi delle Accademie, Facoltà, Ospitali ed Associazioni Mediche Italiane, non che ai Corpi scientifici stranieri, dei quali era membro il Professore Panizza, onde essere onorati del loro eventuale concorso.

3.° Che il versamento delle azioni, contemporaneo al rinvio delle rispettive schede firmate, si faccia o direttamente in persona o per mandato postale alla Presidenza dell'Associazione Medica di Pavia, ovvero indirettamente per le Presidenze suddette, delle quali la Commissione si farà doveroso incarico d'invocare l'obbligante intervento.

4.° Che dei singoli versamenti per oblazioni od azione sia rilasciata ricevuta firmata dal Presidente o Segretario dell'Associazione, che resta depositaria delle somme versate fino alla loro definitiva applicazione.

5.° Che sia tempo utile si versamenti tutto l'anno in corso.

6.° Che ogni azionista od oblatore per un valore pari ad un'azione, abbia del nome di tutti gli azionisti un elenco gratuito, che verrà pure depositato

nel museo anatomico o nella Biblioteca di Pavia, nonché una fotografia del monumento, che sarà di un formato maggiore per quelli, che si fossero iscritti per un valore non inferiore a quello di due azioni.

Pavia, 11 Luglio 1868.

La Commissione

Balsamo-Crivelli - Boelchini - Brambilla - Casorati - Cattaneo - Dagna - Franzini - Maggi - Migliazza - Nazzari - Joli - Orsi - Platner

Le sottoscrizioni si ricevono in Udine alla Direzione dell'Ospedale Civile.

Commissioni consorziali di ricchezza mobile.

Giusta l'art. 2.° del Regolamento approvato con R. decreto 8 novembre p. p. N. 4678 per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile negli anni 1868-1869 e 1870, i membri delle rappresentanze consorziali, dovranno riunirsi fra breve nel Comune denominativo del consorzio, perchè provvedano colle norme stabilite dal susseguente art. 20 di detto Regolamento alla nomina dei delegati della rispettiva Commissione consorziale per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile. Occorrendo, per difetto di numero, una seconda convocazione, avrà luogo entro gli otto giorni successivi.

Il presidente della rappresentanza consorziale dovrà inviare senza indugio il processo verbale della adunanza tenuta per tale nomina al prefetto, il quale deve compilare la Commissione nominandola il presidente ed il vice-presidente.

Spedizione serica. I giornali milanesi annunziano che venerdì ebbe luogo l'adunanza del Comitato agrario di Milano per deliberare su una spedizione nel Giappone per l'acquisto di seme bachi per la campagna 1870.

Scopo precipuo di questa proposta era quello di far centro il Comitato di Milano d'una impresa, la quale concorressero, oltre ai privati ed ai Comuni del circondario, anche altri Comuni d'Italia, onde emancipare i bachicoltori dalla speculazione che si esercita a loro carico e di riassumere in una sola le molte speciali spedizioni, le quali mandano sui mercati Giapponesi tanti incaricati, che facendosi l'un l'altro una concorrenza improvvisa, finiscono col far rialzare la merce a tutto danno dei bachicoltori.

Dopo una discussione seria e profon. la dell'argomento, la proposta venne all'unanimità deliberata in base ad un programma, che pure fu in un articolo discusso ed approvato.

Avviso ai sericoltori. — Nel giornale *Le strade ferrate d'Italia* che si pubblica a Torino leggiamo quanto segue:

Ci pervengono lettere in cui minutamente ci vien descritto un traffico fraudolento che da qualche tempo si opera nella nostra provincia da vari spacciatori del seme di bachi.

Il mezzo con cui questi poco onesti speculatori gabbano il pubblico sarebbe questo:

Andando in giro per contadi della provincia si procacciano per pochi soldi i cartoni giapponesi degli anni passati. Per mezzo poi d'un reagente chimico cambiano sul bollo la data dell'anno, ed applicano sul cartone del seme nostrano di infima qualità che poi vien spacciata per vera provenienza giapponese.

Vorremmo che l'autorità competente prendesse opportune disposizioni onde impedire tali frodi, che apportano sì grande scapito al pubblico interesse.

Rinnovazione d'ipoteche.

Ricorda mo agli interessati che alla fine del corrente mese scade il termine utile per il rinnovamento senza spesa di carta bollata e di tassa, delle ipoteche che non si trovassero nelle condizioni volute dalla legge.

Le ipoteche da rinnovarsi sono:

1. I privilegi e le ipoteche state iscritte senza determinazione di somma o senza specifica designazione degli immobili ipotecati, fra cui si devono specialmente annoverare le generali a favore delle mogli contro dei loro mariti per dote e stradotali, quelle contro dei tutori ed altri amministratori, e quelle infine portate da sentenza ed altri provvedimenti giudiziarj.

2. Quelle iscrizioni i cui immobili ipotecari appaiono da tre mesi nei registri censuari passati agli eredi, o ad altri aventi causa del debitore per qualsivoglia titolo e così pure per successione, per cui dovesi estendere la trascrizione anche contro dei terzi possessori ed attuali tenementari dei beni già colpiti dalle ipoteche, le quali devono essere riscritte.

Grandioso progetto.

— È stata distribuita in questi giorni a Milano, e si vende dai venditori dei giornali una Proposta, per la creazione di una colonia Italiana, e di una ferrovia nell'interno dell'Africa, il che secondo il proponente dovrebbe recare degli immensi vantaggi alla prosperità commerciale e industriale dell'Italia.

Senza renderci giudici della verità e dell'opportunità di tutto quanto si afferma in tale progetto, non possiamo però a meno di riconoscere, che s'incontrano in esso, una quantità di viste così nuove e grandiose che l'immaginazione e il cuore ne restano sedotti al punto che si vorrebbe veder subito tentata e realizzata tale fantastica proposta.

Noi non possiamo che incoraggiare i capitalisti e gli economisti Italiani, a studiare accuratamente quanto possa esservi di pratico e di proficuo in questa intr. presa così ricca di splendide premesse.

Chi sa mai che maturando questa seducente proposta, non possa una volta anche l'Italia mettersi

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 17686 del Protocollo — N. 122 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3038 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di mercoledì 30 dicembre 1868, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Mol al civico N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitoli, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. al 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore		Deposito		Minimum		Prezzo pre-		Osservazioni
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie		estimativo	p. cauzione delle offerte	in aumento al prezzo d'incanto	scurto vive e morte ed al- tri mobili						
					in misura legale	in antica mis. loc.										
					E. A C.	Pert. E.	Lire. C.	Lire. C.	Lire. C.	Lire. C.	Lire. C.					
1800	1805	S. Quirino	Chiesa di S. Quirino	Aratorio, detto Alle Vals, in map. di S. Quirino ai n. 1641, colla r. di l. 5.73	44	80	4	48	177	21	17	72	40			
1801	1806	"	in S. Quirino	Casa con Corte ed Orto, in map. di S. Quirino ai n. 437, 438, 443, colla compl. rend. di l. 8.40	4	70	—	47	291	75	29	17	40			
1802	1807	"	"	Orto ed Aratorio arb. vit. detti Rojoli, in map. di S. Quirino ai n. 430, 1262, colla compl. rend. di l. 5.02	58	70	5	87	263	15	26	34	40			
1803	1808	Pordenone	"	Casa d'abitazione, sita in Pordenone, in map. al n. 1401, colla r. di l. 16.90	—	30	—	03	663	33	66	33	40			
1804	1809	S. Quirino	"	Aratorio, detto Riva, in map. di S. Quirino al n. 737, colla rend. di l. 7.97	91	60	9	16	264	20	26	42	40			
1805	1810	"	"	Aratorii, in map. di S. Quirino ai n. 401, 1995, 1996, 1997, 1998, colla compl. rend. di l. 8.43	65	90	6	59	248	71	24	87	40			
1806	1811	"	"	Aratorio, detto Pravisotto, in map. di S. Quirino al n. 61, colla rend. di l. 5.28	60	70	6	07	165	91	16	59	40			
1807	1812	Montereale	"	Prato, in map. di S. Leonardo al n. 3263, colla rend. di l. 6.44	75	80	7	58	263	20	26	32	40			
1808	1813	S. Quirino	"	Casa con Corte ed Orto e sei Aratorii, in map. di S. Quirino ai n. 340, 336, 742, 571, 819, 822, 962, 750, colla compl. rend. di l. 37.50	3	74	—	37	40	1475	52	147	55	40		
1809	1814	Cordenons	"	Aratorio, detto Roveredo o B-cane, in map. di Cordenons al n. 3969, colla rend. di l. 1.63	26	70	2	67	70	41	7	04	40			
1810	1815	S. Quirino	"	Orto, Aratorio arb. vit. ed Aratorii aud. in map. di S. Quirino ai n. 691, 880, 789, 1142, colla compl. rend. di l. 22.20	153	90	15	39	674	51	67	45	40			
1811	1816	Montereale	"	Prato, in map. di S. Leonardo ai n. 1410, 1411, colla rend. di l. 5.79	64	30	6	43	216	33	21	63	40			
1812	1817	S. Quirino	"	Aratorii, detti Pra del Mar, in map. di S. Quirino ai n. 870, 862, colla compl. rend. di l. 10.68	122	50	12	25	540	05	54	—	40			
1813	1818	Roveredo	"	Aratorio, detto Cao della Villa, Tavello o Pieve, in map. di Roveredo al n. 737, colla rend. di l. 2.79	49	—	4	90	95	51	9	55	10			
1814	1819	S. Quirino	"	Casa con Corte ed Orto, in map. di S. Quirino al n. 716, colla r. di l. 5.04	1	20	—	12	185	04	18	50	40			
1815	1820	"	"	Aratorii, in map. di S. Quirino ai n. 67, 64, 66, colla compl. rend. di l. 5.37	52	50	5	25	139	45	13	95	40			
1816	1821	"	"	Aratorii, detti Vitat, in map. di Sadrano ai n. 588, 817, colla compl. r. di l. 6.34	110	50	11	05	165	98	16	60	40			
1817	1904	Zoppola	Chiesa di S. Maria di Rauscedo	Aratorii vitati, detti Campo di Rauscedo, in map. di Castions ai n. 342, 345, colla compl. rend. di l. 9.04	92	20	9	22	450	42	45	04	40			

Udine, 1 dicembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARI

N. 15952

EDITTO

3

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito al decreto 28 luglio 1868 n. 10106 emesso sopra istanza di Antonio fu Ermacora e Marianna Bledigh coniugi Chiuch coll' avv. Podrecca contro Giacomo fu Antonio zio, e Giovanni fu Andrea nipote Bledigh, nonché contro la Chiesa di S. Antonio Abate di Merse di sopra creditrice iscritta, ed in seguito al protocollo 12 ottobre corr. n. 15952 ha fissato i giorni 23, 30 gennaio e 6 febbraio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei luoghi del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per vendita di 6148 parti delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Si procederà all'asta di 6148 parti delle realtà seguenti tutt'ora indivise con altri cointeressati e ciò in un solo lotto.

2. Non sarà ammesso alcuno ad offrire senza il previo deposito a cauzione dell'asta in valuta a corso di tariffa del decimo del quoto del valore di stima am-

montante, relativamente alle 6148 parti dei fondi da vendersi, a fior. 479.54, e quindi al decimo consistente in fior. 47.95 v. e. esclusi da quest'obbligo i soli esecutanti coniugi Chiuch.

3. Il deliberatario dovrà entro otto giorni dalla delibera esborsare il prezzo offerto calcolato l'esiguità del deposito in valuta come sopra versandola nella cassa forte di questa Pretura meno gli esecutanti coniugi Chiuch li quali potranno trattenere presso di sé il prezzo medesimo fino all'esito della graduatoria. A quelli che non rimarranno deliberatari saranno sul momento restituiti i fatti depositi.

4. Al I. e II. esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o maggiore del quoto di stima 13 agosto 1863 sub. H. e nel III. a qualunque prezzo eccettuati gli esecutanti coniugi Chiuch; mancando il deliberatario in tutto od in parte al pagamento del prezzo nel suddetto termine di giorni otto, perderà il fatto deposito e si procederà al reinconto a tutte di lui spese, danni e pericoli.

5. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte di qualunque specie e le consorziali, nonché ogni spesa esecutiva compresa quella della delibera o successiva di trasferimento.

6. Il quoto dei beni ricordati si vende

a corpo e non a misura in quello stato cioè e grado in cui s'attrovano con tutti li pesi ed aggravii di qualunque natura essi sieno pubblici o privati ed a tutto rischio e pericolo dell'acquirente senza alcuna responsabilità della parte esecutata.

7. Le spese esecutive fino alla delibera saranno in deconto del prezzo a carico del deliberatario da soddisfarsi entro otto giorni dalla delibera medesima ai creditori esecutanti od al suo procuratore dietro specifica giudizialmente liquidata.

Descrizione delle realtà da vendersi all'asta in pertinenza di Cigno ed in mappa di Cravero.

N. 706, 707 Coltivo da vanga arb. vit. di pert. 0.50 rend. l. 0.58 stimato fior. 54.30.

N. 710 Simile pert. 0.39, rend. l. 0.39 stim. fi. 60.28.

N. 620 Prato con frutto pert. 0.21 rend. l. 0.24, stim. fi. 30.43.

N. 3125 Bosco ceduo forte con castagni p. 2.07, r. l. 0.87 stim. fi. 40.62.

N. 5326 Prato con castagni, di p. 1.40 r. l. 0.39 stim. fi. 51.36.

N. 2406 Simile di p. 3.97, r. l. 2.86, stim. fi. 42.85.

N. 643, 4908 Prato con castagni p. 2.92 r. l. 2.51 stim. fi. 67.15.

N. 4907 Simile pert. 0.35, r. l. 0.27, stim. fi. 28.32.

N. 699 Simile p. 4.62 r. l. 3.33, stim. fi. 130.64.

N. 727 Casa di p. 0.22 r. l. 7.20, stim. fi. 235.74.

N. 722 Cantina p. 0.06 r. l. 3.96 stim. fi. 350.14.

N. 736, 737, 738, 739, 763, 764, 765 Coltivo da vangi arb. vit. p. 1.24, r. l. 1.61 stim. fi. 280.49.

N. 750, 751, 4919 Simile p. 3.39 r. l. 3.52, stim. l. 320.54.

N. 1011 Bosco ceduo forte, p. 1.66, r. l. 0.70 stim. fi. 80.48.

N. 1013 Simile p. 3.27 r. l. 1.37 stim. fi. 170.36.

N. 4936 Prato p. 3.77 r. l. 3.85 stim. fi. 76.70.

N. 774, 775, 776 Prato cespugliato e bosco ceduo forte p. 3.54, r. l. 2.60 stim. fi. 100.34.

N. 772, 773, 781, 782, 778, 779, 800, 805 Coltivo da vangi arb. vit. di p. 3.86, r. l. 5.09 stim. fi. 360.25.

N. 791 Simile di p. 0.14, r. l. 0.20, stim. fi. 45.90.

N. 784, 785, 793 Simile p. 0.60, r. l. 0.87, stim. fi. 60.54.

N. 788, 789 Simile p. 1.01 r. l. 1.47, stim. fi. 120.75.

N. 692, 693, 694 Simile p. 1.29 r. l. 1.90, stim. fi. 185.80.

N. 677, 679, 680, 683, 4914, 4915 Prato arb. vit. p. 4.02 r. l. 5.45 stim. fi. 280.36.

N. 686 Prato con castagni p. 7.47, r. l. 5.75 stim. fi. 144.86.

N. 661, 675, 676, 682 Simile di pert. 5.25, r. l. 6.52 stim. fi. 210.56.

N. 838, 839, 4922 Coltivo da vangi arb. vit. di p. 2.72 r. l. 3.71, stim. fi. 160.60.

N. 836, 837 Prato con castagni, p. 1.39 r. l. 1.42 stim. fi. 30.25.

N. 841, 4923 Simile p. 2.32 r. l. 2.76 stim. fi. 45.72.

Il presente si affigge in quest'atto Pretor., e nel Comune di S. Leonardo e nelle borgate di Cigno e Cravero, s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine

Dalla R. Pretura
Cividale 28 ottobre 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Spobaro.